



**ARCICONFRATERNITA SANTA MARIA MAGGIORE
ISPICA**

**RELAZIONE DI FINE ANNO
DEL PRESIDENTE DELL'ARCICONFRATERNITA
AVV. PIETRO RUSTICO**

ISPICA – 26 DICEMBRE 2025

SACRESTIA BASILICA S. MARIA MAGGIORE

Reverendissimo don Carlo,

Carissimi confrati,

spesso pensiamo al culto esclusivamente in termini di Messa, Sacramenti e preghiere codificate. Questi sono, senza dubbio, la fonte e il culmine della vita cristiana. Tuttavia, accanto a essi, fiorisce un universo di espressioni, gesti e tradizioni che chiamiamo pietà popolare. Sono i pellegrinaggi, la devozione alla Vergine Maria e ai Santi, le Via Crucis, le processioni, il culto eucaristico al di fuori della Messa e le feste patronali. Sono le forme in cui il cuore semplice del credente traduce l'incontro con Dio in un linguaggio immediato, tangibile ed emozionante.

La pietà popolare è l'espressione di una fede *incarnata*. Essa dimostra che la fede non è solo un insieme di precetti intellettuali, ma una forza che modella la cultura, le relazioni e il senso della comunità. Essa parla la lingua del cuore umano e per questo è un potente cemento comunitario. Le processioni, le novene collettive e le feste patronali radunano non solo i praticanti abituali, ma intere città e paesi.

La pietà popolare custodisce l'Identità. In un mondo sempre più globalizzato e secolarizzato, queste tradizioni sono spesso ciò che tiene viva la memoria storica e l'identità cristiana di un popolo, un legame con i padri e i nonni.

In buona sostanza, la pietà popolare non è una reliquia del passato da conservare per nostalgia, ma uno strumento dinamico di evangelizzazione. È il luogo dove la fede si fa vita, si fa festa e si fa storia.

Per secoli i Confrati sono stati i custodi, gli

organizzatori e i promotori più efficaci della pietà popolare.

Le Confraternite, infatti, non sono semplici associazioni devozionali; sono vere e proprie cellule vive della Chiesa, istituzioni ricche di storia che hanno plasmato la cultura religiosa, sociale e artistica del nostro popolo.

Le Confraternite, come ci piace ricordare a ogni occasione, nascono e si sviluppano fin dal Medioevo come risposta concreta a due bisogni fondamentali della comunità cristiana: la Carità (Servizio) e la Devozione (Pietà Popolare), sicché si può ben dire che esse sono il luogo in cui la *fides* e la *caritas* si incontrano e si organizzano.

Nel contesto della pietà popolare, dunque, il ruolo delle Confraternite è insostituibile, in particolare nell'organizzazione dei momenti di culto pubblico che esulano dalla stretta Liturgia sacramentale.

Le Confraternite, poi, sono anche custodi di un patrimonio immateriale e materiale inestimabile. Nel caso nostro basti pensare, per il patrimonio materiale al Loggiato e alla nostra Basilica, scrigno d'arte che contiene statue, paramenti, argenteria e dipinti, testimonianza tangibile dell'amore del popolo ipsisese per il bello in onore di Dio, e per il patrimonio immateriale ai riti della Settimana Santa, con le loro gestualità tramandate oralmente di generazione in generazione, assicurando la continuità della nostra tradizione religiosa. E dobbiamo proprio a questa capacità dei Confrati, che nei secoli ci hanno preceduto, di tramandarci intatte le tradizioni religiose della nostra gente, se la "Settimana Santa a Ispica" è stata iscritta nel

2014 nel registro delle Eredità immateriali della Regione Siciliana tutelate dall'UNESCO, circostanza questa che ci ha consentito di ricevere dalla Regione il cospicuo contributo di 50.000 euro, grazie al quale abbiamo potuto celebrare un Giovedì Santo memorabile, così come, in occasione di ogni Anno Santo ordinario, vuole la tradizione.

Le Confraternite, dunque, non sono associazioni anacronistiche, ma istituzioni che, se ben orientate, possono svolgere un ruolo cruciale nella evangelizzazione contemporanea, contribuendo essenzialmente a mantenere vivo il legame emotivo e comunitario con la fede e ad organizzare e purificare la pietà popolare, assicurando che non degeneri in superstizione o folclore vuoto.

La nostra gloriosa Arciconfraternita è ancora oggi, e certamente meglio di prima, un faro di fede e di servizio per l'intera Chiesa.

Per questo ci duole molto l'atteggiamento del nuovo parroco nei nostri confronti. Lo troviamo immotivato e, sotto ogni profilo, ingiustificato. Denota superficialità nell'approccio con la comunità parrocchiale che è stato chiamato a servire come Pastore e grave ignoranza della plurisecolare storia di questa Arciconfraternita, fatta da uomini che, dopo avere edificato materialmente questo magnifico tempio, hanno sempre onorato questa Chiesa locale con il loro impegno, la loro passione e il loro incondizionato servizio. Le sue assenze all'assemblea ordinaria del 7 dicembre scorso e a quella straordinaria di oggi credo che siano la manifestazione più evidente del suo sentire nei confronti dei Confrati, preziosi

collaboratori di tutti i suoi predecessori.

Monsignor Forgione, portatore di un anacronistico concetto di chiesa clericale, nella quale i laici sono una *spina al fianco* (così ha definito la Confraternita nel suo discorso di presa di possesso canonico della parrocchia), ha sostanzialmente “eliminato” gli organi di partecipazione dei laici alla vita della parrocchia, tant’è che, contro l’unanime parere del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ha deciso di celebrare la Messa della notte di Natale alle ore 19 del 24 dicembre, così mortificando la tradizione, tanto gradita agli ispicesi, di celebrare la Messa della Natività a mezzanotte. Dunque, quest’anno - per la prima volta da tempo immemorabile - la nascita del “Bambinello” non è stata annunciata dalle salve di cannone che l’Arciconfraternita ha sempre fatto sparare a mezzanotte.

E che dire della Basilica chiusa tutte le mattine, con decisione unilaterale e contro il parere espresso della Rettoria, che aveva dato piena disponibilità per trovare una soluzione condivisa!

Non diciamo niente e speriamo che il parroco, presa coscienza del valore dell’Arciconfraternita all’interno della comunità parrocchiale, possa guardare con occhi diversi i Confrati per riprendere, in un rinnovato clima di reciproco rispetto e fiducia, la scrittura di pagine belle di servizio e devozione.

Quanto sopra accennato, per fortuna, riguarda solo gli ultimi mesi di quest’anno. I primi otto mesi sono stati vissuti in un clima di grande partecipazione all’interno della Confraternita e possiamo consegnare alla storia l’Anno Santo 2025 con la stessa soddisfazione con la

quale abbiamo chiuso l'Anno Santo 2000, ancora vivo nella mente di tanti.

Desidero, quindi, proporVi un consuntivo di quest'anno che sta per concludersi, con particolare riguardo ai momenti esaltanti che lo hanno connotato.

Grazie al contributo straordinario della Regione Siciliana e alla generosità dei nostri concittadini e di alcuni benefattori è stato possibile realizzare tutto quello che, anche esteriore, ha reso straordinariamente speciale l'anno giubilare. Ci piace ricordare, prima di ogni cosa, la sempre commovente discesa alla Cava del venerato Simulacro del SS. Cristo Flagellato alla Colonna e l'ardita risalita, con la partecipazione di una folla mai vista prima, formata da tutti gli isipicesi certamente, ma anche da persone venute da ogni parte d'Italia e dall'estero. E poi: le luminarie realizzate con maggiore sfarzo rispetto agli altri anni, la presenza di una terza Banda durante la processione, lo spettacolo pirotecnico realizzato dalla Ditta FA.SI.MA. Fuochi con il Simulacro fermo all'interno del Parco Forza, l'entrata del SS. Cristo all'Annunziata.

Ovviamente, oltre ai riti della Settimana Santa, abbiamo curato con particolare impegno ogni evento di questo Anno Santo e tra questi la celebrazione del 332° anniversario del terremoto, svoltasi presso la Chiesa di S. Maria della Cava, e la festa dell'Assunta, offrendo tra l'altro alla città un 26° Concerto dell'Assunta di assoluto valore, grazie anche alla convenzione stipulata con il Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Catania. Abbiamo partecipato (ed eravamo i più numerosi) al 12° Cammino diocesano delle Confraternite, svoltosi a Noto

il 10 aprile. Una delle cose, tuttavia, che più di altre ha caratterizzato questo Giovedì Santo è stata la condivisione e la realizzazione con l’Arciconfraternita della SS. Annunziata, per la prima volta in assoluto, di un solo programma della Settimana Santa, perché una sola è la tradizione e unica è la devozione al SS. Cristo Flagellato alla Colonna e al SS. Cristo che porta la Croce. È con grande orgoglio che le due Arciconfraternite abbiamo consegnato alla storia un programma della Settimana Santa a Ispica unico, nella consapevolezza che esso è *testimonianza viva di una tradizione che dura da secoli e di una passione che non finisce mai*.

La fatica profusa per una tale storica realizzazione è stata ampiamente ripagata dall’apprezzamento unanime dei nostri concittadini.

Durante l’assemblea straordinaria del mercoledì santo sono stati consegnati sei attestati di benemerenzza: i confrati Oddo Luigi, Peligra Giovanni, Sena Antonino e il presidente emerito Solarino Luigi sono stati nominati “benemeriti”, mentre Canto Antonino e Moncada Carmelo sono stati nominati “confrati distinti”.

Il rito dell’accensione della lampada votiva nella cappella del SS. Cristo Flagellato alla Colonna il mercoledì santo, a conclusione della S. Messa vespertina, officiato con il rituale introdotto nel 2022, è definitivamente diventato momento partecipato, solenne e di grande e intima commozione.

La festa dell’Assunta di quest’anno ha visto nuovamente i Rettori, forti dell’esperienza degli scorsi anni, impegnati nel servizio, per turisti e

concittadini, di apertura della Basilica fino alle ore 23 nei giorni dal 3 al 13 agosto. Anche quest'anno non sono mancati gli apprezzamenti e la gratitudine dei fruitori di questo servizio.

Il 17 luglio si è svolta la 10^a conviviale dell'Arciconfraternita, occasione importante per stare insieme e per parlare delle tante cose che vogliamo fare per conservare e migliorare le nostre tradizioni.

Il 1° novembre abbiamo ripetuto il gesto della deposizione di una cesta di fiori all'ossario comune in onore e nel ricordo di tutti confrati che dormono il sonno della pace nel nostro camposanto.

Anche quest'anno, infine, con la Cassa dei Confrati abbiamo voluto offrire il suono della tradizionale "novena" alla fine della celebrazione eucaristica e del sorteggio dal 15 al 23 dicembre e pagato l'Albero di Natale, collocato al centro del Loggiato del Sinatra, dono dell'Arciconfraternita alla comunità parrocchiale e alla città.

Quest'Anno Santo 2025 rimarrà certamente nel ricordo di tanti anche per le grandi opere realizzate o in corso di realizzazione. Mi riferisco, innanzi tutto, al restauro del fercolo del SS. Cristo Flagellato alla Colonna, condotto dalla restauratrice dott.ssa Valeria Mallia, titolare della ditta "Methodos", e presentato ai fedeli il 6 aprile scorso. Parimenti in data 2 marzo 2025 si è svolta in Basilica la presentazione del restauro della Pianeta e della stola in seta rossa laminata con ricami in oro, tradizionalmente indossate dal celebrante in occasione della festa della Patena, che furono fatte confezionare e donate al SS. Cristo Flagellato alla Colonna dalla

Baronessa Lucia Schininà da Ragusa nel Febbraio 1914. Mi riferisco, altresì, ai lavori di restauro della facciata, del sagrato e relativa cancellata della Basilica, ormai veramente in dirittura d'arrivo, a quelli di restauro della parte fonico-meccanica e della cassa del grande organo a canne della nostra Basilica, che invece richiederanno ancora molto tempo. Senza tralasciare la realizzazione dell'illuminazione artistica di facciata e campanile della Basilica, che presto sarà completata. Infine, è proprio di questi giorni il pagamento del primo acconto all'ing. Angelo Sanzone per la progettazione e la realizzazione della nuova illuminazione artistica del fercolo del SS. Cristo Flagellato alla Colonna.

Alla nostra grande soddisfazione per le opere sopra elencate, si è aggiunta di recente l'esultanza per il finanziamento del progetto di restauro del Loggiato del Sinatra. Grazie alla efficace azione politica dell'onorevole Ignazio Abate, che ha mantenuto l'impegno preso con la nostra Arciconfraternita, l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana ha impegnato la somma di 250 mila euro in favore della Soprintendenza BB.CC.AA. di Ragusa, che curerà la realizzazione del progetto e che ha già affidato i lavori all'impresa individuale "Methodos" di Mallia Valeria, la stessa che sta in questo momento eseguendo i lavori di restauro del sagrato.

Prima di concludere, come sempre, mi piace consegnarvi anche in cifre questo anno, fortemente impegnativo, che sta per finire.

Nel corso del 2025 quattro confrati sono deceduti,

sicché i confrati, alla data odierna, siamo 136. Un novizio è stato ammesso all'Arciconfraternita, con decorrenza dall'11 aprile, ultimo venerdì di quaresima. I confrati ci siamo riuniti 8 volte in assemblea ordinaria e 2 volte in assemblea straordinaria, mentre la Rettoria si è riunita 33 volte. Quale Presidente ho adottato nel corso dell'anno 7 deliberazioni.

La Rettoria ha lavorato instancabilmente per il Giovedì Santo di questo anno giubilare, che ha celebrato con forte impegno (anche economico) e con grande devozione. A conclusione di questo Anno Santo e visto come sono andate le cose siamo convinti che ancora una volta la nostra Arciconfraternita è riuscita a fare fissare nella mente e nel cuore di ciascuno di noi gli eventi di quest'anno e che questi saranno tramandati alle future generazioni con quella aura di sacralità e di straordinarietà, che ha sempre accompagnato il racconto dei confrati che hanno vissuto prima di noi l'esperienza dell'Anno Santo ordinario.

Finisce qui questa relazione di fine anno, ultima da presidente giunto alla fine del mio secondo mandato consecutivo.

Ringrazio tutti – in particolare i Rettori e i Confrati, che mi sono stati vicini per l'organizzazione di tutte le manifestazioni testé ricordate – per la collaborazione prestatami: è la sintonia che ha reso possibili tutti i successi di quest'anno!

Chiedo a ciascuno di Voi, al Presidente e ai Rettori, che a breve saranno eletti, di essere – per le ragioni che ho sia pur brevemente esposto - vigili in questo anno che viene, perché a nessuno sia consentito di mandare in

malora i tanti secoli di storia e di impegno della nostra sempre gloriosa Arciconfraternita.

È con questi sentimenti e con questa speranza che formulo a tutti Voi e alle Vostre famiglie i più affettuosi auguri per il nuovo anno, che auspico per tutti foriero di buona salute e di bene.

Un abbraccio e ancora Auguri.